
Léopold Sédar Senghor

PREFAZIONE
ALL'EDIZIONE FRANCESE-PEUL DEL CORANO

Un cristiano, un cattolico autentico, Louis Massignon, non solo ha scritto la prefazione, ha commentato e tradotto numerose grandi opere islamiche ma ha fatto di più, ha fatto conoscere ai cristiani, a volte agli stessi musulmani, la profondità della rivelazione divina nella sua espressione in lingua araba. Questo precedente, tra altri, mi incoraggia ad accogliere la richiesta che mi ha fatto Oumar Bâ, di curare la prefazione della sua traduzione del *Corano in lingua peul*. Ho accettato con gradimento ancor maggiore, in quanto appartengo a uno Stato multirazziale e multireligioso, in cui la grande maggioranza della popolazione è di religione musulmana. A ciò si aggiunge il fatto che la Costituzione senegalese riconosce la *religione* come un elemento essenziale della cultura e le comunità religiose come scuole d'educazione.

Perché dunque questa traduzione del *Corano in peul*? Perché nel XX secolo, in cui le religioni si aprono alla modernità, promuovendo ciascuna il suo *aggiornamento*, l'Islam non ha voluto fare eccezione. È, dopo tutto, quanto ha compreso la Federazione culturale delle Associazioni musulmane, che predica un Islam rinnovato, più fedele allo spirito che alla lettera, che integra le realtà contemporanee. In quanto l'Islam è la religione di almeno cinque milioni di *Halpoularen*, vale a dire di africani di "lingua peul", dalla Mauritania fino al Ciad incluso. Perché poi questa traduzione *dall'arabo*, dal momento che l'arabo è la lingua sacra dell'Islam, come il latino nella Chiesa cattolica romana? La risposta, anche in questo caso, si trova di nuovo nelle realtà contemporanee. I musulmani sono oggi circa 600 milioni. È evidente che è impossibile insegnare in modo efficace l'arabo, che è una lingua difficile, ai 500 milioni di fedeli per cui la lingua del *Corano* non è lingua materna. Si è perciò imposta da tempo, particolarmente a seguito del risveglio dei nazionalismi, la necessità di traduzioni nelle lingue nazionali. Il confronto con la Chiesa cattolica non è casuale, poiché anche essa ha un numero di fedeli all'incirca uguale e, dopo il Concilio Vaticano II, assistiamo a un progresso fulmineo delle lingue "volgari". Possiamo inoltre addurre tanto più liberamente il fattore della modernità, in quanto il Senegal è sicuramente uno degli Stati in cui di più si insegna l'arabo classico, in Africa nera. Inoltre, traducendo il *Corano in peul*, Oumar Bâ non fa che continuare, sviluppare, modernizzare una certa tradizione religiosa senegalese. Certamente tra noi, come altrove dall'introduzione dell'Islam, che data da molti secoli, si è provato il bisogno non solo di spiegare, di commentare, ma in primo luogo di tradurre il *Corano* in lingua volgare. Oumar Bâ non ha fatto altro che trascrivere in alfabeto latino, ossia moderno, quanto era già custodito oralmente, avendo però a disposizione molto di più che la sola tradizione orale. In effetti, la letteratura religiosa nelle lingue nero-africane e in lingua peul è molto ricca. La *Qasida d'El Hadji Omar*, ad esempio, è una delle opere più importanti in peul.

Non voglio concludere senza proporre qui un ultimo argomento che, in quanto è d'ordine culturale, non è meno importante per lo sviluppo religioso. È essenziale, in effetti, che nel